

## TRE FACOLTÀ DELL'ATENEO AL 1° POSTO DELLA CLASSIFICA CENSIS. E DAL BILANCIO 12 MILIONI DI RISULTATO

# Università promossa



Nella foto: da sin. Livon, Honsell, Pugnale.

UONE NOTIZIE PER l'Università di Udine: tre delle sue 10 facoltà si sono piazzate al primo posto nella classifica del Censis sulle Università italiane, mentre il bilancio 2006, appena approvato dal Senato accademico e consiglio di amministrazione, ha fatto registrare un risultato di 12,8 milioni di euro.

### Udine premiata dal Censis

Sono, dunque, ben 3 le facoltà dell'Ateneo friulano che si sono classificate al primo posto: si tratta di Medicina, Lingue e Scienze della formazione. Se per le prime due, ormai, si tratta di un'abitudine (Medicina è prima da 6 anni, Lingue da 5), per Scienze della formazione si tratta della prima volta.

La classifica viene fatta in base all'analisi di cinque parametri: produttività, didattica, ricerca, profilo docenti, rapporti internazionali.

Il voto più alto se lo aggiudica proprio l'ultima arrivata, cioè Scienze della formazione con 106,6 (110 produttività, 101 didattica, 109 ricerca, 106 profilo docenti, 107 rapporti internazionali). Seconda e terza si piazzano invece Genova e Padova.

Lingue ha ottenuto, invece, un 98,2 (105 produttività; 98 didattica; 92 ricerca; 105 profilo docenti; 91 rapporti internazionali). Seguono Genova e Salerno.

Stesso punteggio anche per Medicina: 98,8 (104 produttività; 88 didattica; 95 ricerca; 97 profilo docenti; 110 rapporti internazionali). Seguono Perugia e Firenze.

Ma al di là di questi primi posti, tutte le 10 facoltà udinesi si sono classificate, in questo rapporto Censis, entro i primi 10 posti. Dati, dunque, positivi, che attestano la qualità dell'ateneo friulano e confermano quanto il rettore Honsell va dicendo da tempo: che cioè se la ripartizione dei finanziamenti statali per l'Università avvenisse sulla base di parametri di valutazione e non sulla spesa storica, l'Università di Udine potrebbe aumentare di gran lunga le proprie risorse, e non essere sottofinanziata di 12 milioni di euro, come accade ora.

Al momento, tuttavia, su questo fronte non sembrano esserci grosse novità: l'agenzia di valutazione, proposta dal ministro Mussi, sembra infatti ancora lontana dall'entrare in funzione.

### Bilancio positivo

Il dato sul sottofinanziamento dell'ateneo è stato evidenziato, ancora una volta, nel corso della presentazione del bilancio 2006, da parte del rettore, l'urlo Honsell, del direttore amministrativo, Daniele Livon, e della respon-

sabile della ripartizione finanziaria, Mara Pugnale. Gli incrementi del fondo di finanziamento ordinario per l'Università di Udine sono stati rispettivamente di 9 milioni di euro nel 2005 e di soltanto un milione di euro nel 2006. Nonostante ciò, tuttavia, il bilancio 2006 dell'ateneo friulano ha fatto registrare un risultato di 12,8 milioni di euro, con un incremento di 3,6 milioni di euro rispetto al 2005, quando era pari a 9,2 milioni, e di 8,4 milioni di euro rispetto al 2004, quando era pari a 4,4 milioni. Un risultato che è stato reso possibile dall'avanzo di bilancio del 2006, pari a 2,7 milioni (differenza tra i 149 milioni di euro di entrate e i 146 milioni e 300 mila uscite), che si è sommato all'avanzo degli anni precedenti.

La gestione di bilancio ha permesso di ridurre il disavanzo dell'amministrazione centrale del 46%, passando da 12,9 milioni di euro del 2004 a 7,3 del 2006. Nello stesso tempo i dipartimenti hanno visto aumentare il proprio avanzo dai 17,3 milioni del 2004 a 20,2 milioni del 2006, segno del dinamismo della ricerca. I dipartimenti infatti hanno ricevuto commesse da circa 140 aziende pubbliche e private.

È stato così possibile aumentare costantemente le spese per didattica e ricerca, cresciute rispettivamente di 4,5 e 7,9 milioni di euro da un anno all'altro.

Per quanto riguarda, nel dettaglio, le entrate esse si attestano a 149 milioni, di cui 140 di parte corrente, 9 milioni in conto capitale. Il Fondo di finanziamento ordinario ammonta a 71,9 milioni, gli altri finanziamenti ministeriali ammontano a 11,7 milioni, più 34 mila euro trasferiti ai dipartimenti. Aumentati i finanziamenti regionali saliti a 10 milioni di euro (+3,7), 11,3 i milioni di trasferimenti da altri enti pubblici e privati (in primis la Fondazione Crup con 1 milione). Tra le uscite, di 146 milioni, le spese per la didattica ammontano a 48,3 milioni, quelle per la ricerca a 71,7, quelle per i servizi a 14,4 milioni quelle per il personale a 66 milioni. Infine le spese di investimento ammontano a 8,6 milioni.

STEFANO DAMIANI